



Cultura & Spettacoli

SABATO
28 novembre 2009

Ci vuole un patto d'amistà

«Orripilante» privatizzare un bene comune. Il caso del Piave

di Alfredo Giacon

Vogliono privatizzare l'acqua. E' come se tra qualche tempo si proponesse di privatizzare l'aria che respiriamo facendocela pagare in base all'altezza della persona. Un esempio assurdo che calza benissimo perché il senso del bene comune che l'acqua rappresenta è talmente radicato in tutti noi, che il solo pensiero di crearne un business è orripilante.



Sopra alla bellissima cittadina di Sappada, tra le nude e rocciose vette che sovrastano la val Sesia e la val Visdende, in una verdeggiante sella a 2.037 m. di altezza sgorgano le acque cristalline che danno vita al fiume Piave. Sacro e immutato monumento di un'Italia che rischia di vedere annullata non solo la sua civiltà, ma anche la memoria storica.

Ero in montagna, proprio in quel luogo. Il cielo terso si rifletteva su quel rigagnolo che più a valle diventa un tumultuoso fiume. La solitudine d'alta quota, con i suoi silenzi, invita a riflessioni e permette di trovare un equilibrio che in città non esiste. Seduto sull'erba, faccia al sole, pensavo: ma che diavolo di fine faranno le acque di questo fiume che da sempre scorrono verso il mare il giorno che saranno privatizzate? Già da un ventennio il Piave è soggetto ad un forte sfruttamento idrico che ha reso questo fiume uno dei corsi d'acqua più artificializzati d'Europa. Le sue acque percorrono 231 km., bagnando le province di Belluno, Treviso e Venezia e fin dalla metà degli anni '90 l'amministrazione bellunese, sollecitata anche dallo scrittore e giornalista Renzo Franzin (scomparso nell'agosto 2005: a lui è dedicato il premio sulle tematiche riguardanti il bene acqua "La Piave"), ha promosso la questione ambientale rivolta soprattutto all'Enel, con la richiesta di assicurare il deflusso minimo vitale affinché le acque non abbandonino completamente il naturale letto del fiume. Un tema che viene di fatto superato

dalla privatizzazione. Se c'è un padrone, questo ne fa l'uso che vuole per capitalizzare al massimo l'investimento. Ma vi rendete conto di quello che sta accadendo? Negli ultimi 15 anni ho vissuto sull'acqua del mare, ma in questo caso è la stessa cosa perché anche l'acqua salata è un bene comune. Ho viaggiato intorno al mondo a bordo della mia barca a

vela, constatando che negli angoli più poveri della terra molte guerre sono in corso non solo in nome del petrolio, ma anche dell'acqua dolce. Sono quindi scandalizzato che nei

negli angoli più poveri della terra molte guerre sono in corso non solo in nome del petrolio, ma anche dell'acqua dolce. Sono quindi scandalizzato che nei

negli angoli più poveri della terra molte guerre sono in corso non solo in nome del petrolio, ma anche dell'acqua dolce. Sono quindi scandalizzato che nei

negli angoli più poveri della terra molte guerre sono in corso non solo in nome del petrolio, ma anche dell'acqua dolce. Sono quindi scandalizzato che nei



«Avviso tutti pubblicamente: se privatizzano l'acqua in questo modo saremo in tutte le piazze», dichiara Beppe Grillo intervenendo su Radiotre alla Faccia



per un chip di un Pcx. Stella ricorda i numeri delle perdite dei nostri acquedotti, con una media del 42% di dispersione, che arriva al 52% in Campania, al 56% in Puglia e Calabria e al 57% in Abruzzo, «cose cui si pensa che i privati porranno riparo, perché vorranno fare profitti più che avere perdite». Grillo replica che ci vuole chiarezza, che



LA GITA

In bici lungo le rive

Ecco un percorso da godere in sella di una bici lungo l'alto corso del Piave. Il percorso è ricco di storie legate al commercio del legname che dalle montagne Bellunesi scendeva fino a Venezia seguendo la corrente del fiume. Si possono inoltre visitare i siti del Parco della memoria legato alla tragedia del Vajont, la chiesa di Micheluzzi a Longarone, il campanile di Pirago fino a Ponte nelle Alpi. Il tragitto impegna per un paio d'ore e copre una distanza di 25 km., ma può essere anche affrontato in parte per una semplice passeggiata. Si parte da Castellavazzo e si scende verso Belluno passando per Longarone, Soverzene e Ponte nelle Alpi prima di giungere a Belluno dove termina la gita. Maggiori info www.pisteciclabili.com

Il proclama del comico-politico da Radiotre con invettive a «spacciatori e zecche»

«Scenderemo in piazza»

Grillo: «Se privatizzano così è un crimine contro l'umanità»

In alto il Piave e una cascata alpina. Qui sotto Beppe Grillo

«un contributo dei privati ben regolato può andare bene», ma invoca «sono sempre gli stessi mascalzoni che vogliono gestire tutto e io non gli do la vita dei miei figli», arrivando a dire che «così si va ver-

VERTICI FAI

Ilaria Buitoni nuova presidente

MILANO. Giulia Maria Mozzi Crespi, fondatrice e da sempre Presidente del FAI, Fonfo per l'Ambiente Italiano, ha rassegnato le dimissioni. Il Cda, nell'accettarle, l'ha nominata Presidente onorario, con delega operativa alle questioni ambientali. Poi, su proposta della stessa signora Crespi nuova Presidente del FAI è stata nominata Ilaria Buitoni Borletti, già in Cda dal 2008 e Presidente Regionale FAI dell'Umbria dal 2007. Le nuove cariche saranno operative dal 1° gennaio 2010.

so la guerra civile». Spiega quindi che l'amministrazione pubblica si associa con «società anonime con sedi in paradisi fiscali», cosa vietata dalla legge: dentro Era ci sono 51 imprese, e tutto senza un concorso. Li definisce infine «spacciatori d'acqua che inviano bollette indecifrabili, come quelli che gestiscono l'energia» e ancora «zecche che stanno massacrando questo paese, pronte a prendersi tutto». Grillo interviene col suo solito linguaggio molto colorito e, dopo l'ennesimo richiamo di Stella, ripropone la sua difesa del turpiloquio, spiegando che, piuttosto che una parolaccia, è «molto più schifoso dire "utilizzatore finale" invece di puttaniere». Anche se poi ha uscite quasi poetiche, come quando afferma che «non si può privatizzare la pioggia, non si possono mettere le nuvole in un Cda». Naturalmente, a monte di questi discorsi, Grillo sostiene che «l'acqua deve costare molto», perché da noi «manca la cultura dell'acqua, la gente non si rende conto di quanto valga vedendola uscire dal rubinetto a 50 centesimi per mille litri, e poi beve quella in bottiglia».